

COMMISSIONE VII

DIFESA

32.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATTARELLA

INDICE

	PAG.
Inversione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	182
CAIATI	182
D'ALESSIO	182
FASOLI	182
LATTANZIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	181, 182
Disegno e proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Riordinamento delle indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo, degli assegni di imbarco e dell'indennità di impiego operativo (2281);	
COVELLI: Modificazione ed integrazione della legge 23 novembre 1961, n. 1300, concernente nuove norme dell'indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo (709)	182
PRESIDENTE	182, 183, 189
BOLOGNA, <i>Relatore</i>	182, 188
CAIATI	185, 186, 187
D'ALESSIO	185, 186, 187, 188, 189
DE MEO	184, 185, 186
DE STASIO	189
DURAND DE LA PENNE	188
FASOLI	187, 188
GUI	185
LATTANZIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	183, 184, 185

La seduta comincia alle 9,30.

FASOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Inversione dell'ordine del giorno.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero intervenire per un'inversione dell'ordine del giorno. Al primo punto abbiamo il seguito della discussione di un provvedimento particolarmente faticoso cioè il disegno di legge n. 2324; contemporaneamente tutti noi siamo impegnati per i lavori che si stanno svolgendo in Aula. Per questi motivi chiedo alla cortesia del presidente ed a quella dei componenti la Commissione di indicare preventivamente quale dei provvedimenti oggi iscritti all'ordine del giorno si pensa di poter, se non approvare, almeno portare a buon punto nel corso dell'odierna seduta.

A questo proposito desidero ricordare che, per quanto riguarda il disegno di legge n. 2324, al termine della passata seduta fu avanzata una richiesta di chiarimenti; tali chiarimenti sono stati in parte forniti, però su questo punto non siamo ancora giunti ad una conclusione, come ho potuto appurare intrattenendomi con alcuni commissari prima della seduta.

Stando così le cose io propongo un ulteriore rinvio della discussione del disegno di legge n. 2324, onde poter meglio approfondire la materia e giungere così più agevolmente e coscientemente all'approvazione del provvedimento.

Per quanto riguarda la proposta di legge n. 619-*b*, ritengo che essa non possa essere approvata mancando i pareri della Commissione IV e della Commissione XI, né essendo ancora scaduti i termini per la loro espressione.

Potremmo quindi, se la Commissione è d'accordo, passare direttamente alla discussione abbinata del disegno di legge n. 2281 e della proposta di legge n. 709. Concludendo propongo una inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere subito il disegno di legge n. 2281.

PRESIDENTE. Per il disegno di legge n. 2324 chiede un rinvio della discussione a quando, a dopo le elezioni?

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Questo lo deciderà lei, signor Presidente. A me interessa soltanto utilizzare bene il poco tempo a nostra disposizione nella seduta odierna.

D'ALESSIO. Parlando con la stessa lealtà e chiarezza con cui è intervenuto il rappresentante del Governo, devo dire che abbiamo dinanzi a noi due strade. O seguiamo quella che ci suggerisce il sottosegretario Lattanzio, ed iniziamo la discussione del disegno di legge n. 2281 e della proposta di legge n. 708 senza assumerci però l'impegno di concluderla comunque entro la mattinata; oppure organizziamo un incontro tra il rappresentante del Governo ed i rappresentanti dei vari Gruppi, in modo che la posizione governativa sui provvedimenti all'ordine del giorno si possa ulteriormente manifestare ed i nostri rappresentanti abbiano così modo di valutare se essa corrisponde in modo soddisfacente al nostro punto di vista. Per quanto riguarda l'andamento dei lavori potremmo allora procedere in maniera più agevole.

CAIATI. Vorrei sapere, signor Presidente, se ella intende tenere seduta domani.

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo per l'inversione dell'ordine del giorno, in linea di massima riterrei di sì, sempre compatibilmente con i lavori dell'Aula.

FASOLI. Per quanto riguarda il disegno di legge n. 2281 e la proposta di legge Covelli n. 709 condividiamo la proposta del sottosegretario per una loro immediata discussione; però noi vorremmo far presente, con altrettanta sincerità, che fino a che non abbiamo conosciuto la posizione del Governo circa il merito di questi provvedimenti permangono le nostre riserve e potremmo anche non approvare la legge.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Lattanzio ha proposto una inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere immediatamente il disegno di legge n. 2281.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Riordinamento delle indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo, degli assegni di imbarco e dell'indennità di impiego operativo (2281); e della proposta di legge Covelli: Modificazione ed integrazione della legge 29 novembre 1961, n. 1300, concernente nuove norme dell'indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo (709).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Riordinamento delle indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo, degli assegni di imbarco e dell'indennità di impiego operativo »; e della proposta di legge di iniziativa del deputato Covelli: « Modificazione ed integrazione della legge 29 novembre 1961, n. 1300, concernente nuove norme dell'indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo ».

L'onorevole Bologna ha facoltà di svolgere la relazione.

BOLOGNA, *Relatore*. Il disegno di legge n. 2281 si propone di rivalutare in misura abbastanza conveniente ed equa le indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo, gli assegni di imbarco e l'indennità di impiego operativo. Le indennità attualmente in vigore sono assolutamente inadeguate; da ciò derivano in tutte le armi degli inconvenienti che sono particolarmente rilevanti nel campo dell'aeronautica, dove si verifica una continua fuga di piloti dall'aeronautica militare a quella civile. Possiamo dire, inoltre, che anche presso le altre armi le attuali misure di in-

dennità non sono certamente tali da ricompensare i disagi, i sacrifici ed i rischi cui vanno incontro ufficiali, sottufficiali e truppa e soprattutto non sono allettanti per coloro i quali vogliono intraprendere la carriera militare. Le competenze accessorie sono regolate dalla legge 18 marzo 1968, n. 249, la quale all'articolo 15 dispone che esse devono corrispondere a prestazioni di lavoro che comportino continua e diretta esposizione a rischi o pregiudizi per la salute o l'incolumità personale; a prestazioni di lavoro rese in condizioni di particolare disagio, ovvero comportanti assunzione di particolari responsabilità verso terzi per danni alle persone; a prestazioni di lavoro aventi carattere incentivante e derivanti da particolari economie nelle spese di personale, dovute al maggiore impegno e rendimento delle unità di servizio.

Mi pare che, almeno nelle intenzioni, il disegno di legge ha tenuto presenti questi tre requisiti.

Sono, pertanto, favorevole all'approvazione dei provvedimenti proponendo per altro, come base della discussione, il testo del disegno di legge al quale, però, dovrebbero essere apportati dei ritocchi nel senso di una maggiore perequazione del trattamento indennitario delle tre armi. A questo riguardo mi riservo di intervenire più ampiamente in sede di replica agli interventi nella discussione generale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LATTANZIO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Mi consenta, signor Presidente, un intervento preliminare. Il relatore, che ringrazio per la sua relazione introduttiva, ha fatto riferimento all'esigenza da tempo avvertita e non più procrastinabile di una sostanziale revisione delle indennità spettanti ai dipendenti militari per i particolari rischi e disagi del loro servizio. Il passato Governo ha presentato alla Camera il disegno di legge che ora, dopo ulteriori ripensamenti anche da parte degli Stati maggiori, viene all'esame della Commissione.

Il provvedimento si propone essenzialmente due scopi: portare le misure attuali delle indennità di volo, di imbarco e di impiego operativo a livelli obiettivamente adeguati e procedere al tempo stesso ad una perequazione dei trattamenti economici accessori del personale delle forze armate, lasciando immutato nelle strutture fondamentali il quadro normativo della complessa materia.

Alla stregua di tali criteri, il disegno di legge prevede il raddoppio dell'indennità di volo per il personale pilota e per quello specialista a contatto immediato con l'attività di volo; una rivalutazione; corrispondente a quattro volte le misure attuali, della indennità di impiego operativo, fissata già all'origine in misure troppo modeste.

Per altro il Ministero della difesa ha nel frattempo riconsiderato, in una visione ancor più unitaria, i delicati problemi che ogni spostamento nelle retribuzioni delle varie categorie di dipendenti pone, pervenendo alla conclusione che occorra spingersi più decisamente nella direzione perequativa, anche a costo di superare concetti tradizionali, e avvicinarsi il più possibile al criterio della pari retribuzione a parità di impiego.

Di qui la necessità di un ampliamento delle norme proposte senza di che il testo attuale del disegno di legge, pur sempre benefico, coprirebbe le aspirazioni di categorie indubbiamente meritevoli, perché più esposte, ma limitate, lasciando insoddisfatte le aspettative della gran parte dei dipendenti militari.

Pertanto il Governo si onora di presentare alcuni emendamenti con i quali il provvedimento acquisterà una nuova dimensione che conviene brevemente puntualizzare ai fini delle responsabili deliberazioni della Commissione.

In primo luogo si dà agli assegni d'imbarco e all'indennità di impiego operativo il carattere d'indennità fissa mensile, come l'indennità di volo.

Equiparate le tre indennità di base (volo, imbarco, operativa) se ne prevede l'attribuzione, su un piede di parità, al personale nelle prescritte condizioni di servizio, indipendentemente dall'appartenenza all'una o all'altra Forza armata.

Il risultato che ci si propone è quello riassunto nell'espressione già menzionata di parità di trattamento a parità di impiego.

Altro aspetto che conviene adeguatamente sottolineare è la radicale innovazione che si intende introdurre nei criteri per la determinazione delle misure degli assegni di imbarco e dell'indennità operativa in relazione al grado. Intendo riferirmi ai miglioramenti molto sensibili previsti per i gradi più bassi mentre rimangono invariate, quando non sono ritoccate in meno, le misure dei gradi più elevati. Ciò in linea con la plausibile tendenza di attenuare, in fatto di indennità di rischio, l'importanza del grado rivestito.

La diffusione dei benefici che viene disposta con gli emendamenti comporta al tempo stesso la necessità di porre in evidenza, ai fini di una retribuzione particolare, qualche posizione estremamente rischiosa e impegnativa. È il caso di piloti addetti a reparti tenuti pronti per interventi immediati su allarme e dei tecnici dei reparti sperimentali di volo in cui vengono collaudati e provati nuovi tipi di aeromobili.

Infine la necessità di non superare, anche nella più ampia portata del disegno di legge, i limiti di spesa già stabiliti, consigliano di spostare al primo luglio prossimo venturo la decorrenza del provvedimento, fermo il criterio della graduazione della decorrenza delle indennità in due esercizi finanziari.

Entrando più specificatamente nel merito degli emendamenti, all'articolo 1 dopo il primo comma ne viene inserito un altro che prevede l'aggiunta, all'indennità mensile, di una indennità supplementare mensile in favore dei piloti di linea presso i gruppi di volo e le squadriglie mantenuti in stato costante di pronto intervento.

Il secondo emendamento prevede, sempre all'articolo 1, la sostituzione del secondo comma con un altro, ma si tratta di semplice coordinamento.

Il terzo emendamento è sostitutivo dell'articolo 2. Con esso si intende estendere al personale pilota dell'esercito e della marina l'indennità di aeronavigazione di cui al primo comma dell'articolo 1, e l'indennità supplementare di cui al secondo comma dello stesso articolo.

Il quarto emendamento introduce dopo l'articolo 2 un articolo aggiuntivo.

Il quinto emendamento introduce dopo l'articolo 3 un articolo aggiuntivo mirante ad estendere l'indennità di volo ai tecnici che accompagnano nei voli i piloti sperimentatori.

Il sesto emendamento è sostitutivo del primo comma dell'articolo 5, e riguarda un aumento dell'indennità per il personale che frequenta corsi di pilotaggio.

Il settimo emendamento è interamente sostitutivo dell'articolo 6, ed intende ribadire l'indennità mensile di volo per il ruolo specialisti, e per il Genio aeronautico, ruolo assistenti tecnici, nonché estenderla agli ufficiali del Corpo sanitario aeronautico. Stabilisce inoltre che, ricorrendo analoga posizione di impiego, la stessa indennità compete agli specialisti dei reparti di volo dell'esercito e della marina.

L'ottavo emendamento è interamente sostitutivo dell'articolo 7 e stabilisce che, ricor-

rendo analoga posizione di impiego, ai sottufficiali e militari di truppa dell'esercito e della marina spetta la stessa indennità mensile di volo spettante ai sottufficiali e militari di truppa dell'aeronautica.

All'articolo 8 si propone di aggiungere tre commi intesi ad estendere l'indennità di volo al personale dell'esercito e della marina in possesso delle prescritte abilitazioni ed in analoghe condizioni di impiego.

Il decimo emendamento riguarda l'articolo 11 che viene interamente sostituito; si tratta di una elaborazione conseguente ai precedenti emendamenti introdotti.

L'undicesimo emendamento è sostitutivo dell'articolo 12, e stabilisce che gli assegni personali d'imbarco sono sostituiti dall'indennità mensile di imbarco, mentre gli assegni personali speciali sono sostituiti dalle indennità supplementari giornaliere.

Il dodicesimo emendamento mira a sopprimere gli articoli dal 13 al 20, perché non più necessari dopo gli emendamenti introdotti.

Il tredicesimo emendamento sostituisce completamente l'articolo 21 e stabilisce la corresponsione dell'indennità agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, agli appuntati e carabinieri che hanno prestato servizio complessivamente per almeno tre anni presso reparti operativi e di volo delle Forze armate. Analogamente a quanto fatto per gli assegni di imbarco esso prevede il carattere mensile dell'indennità. Si deve sottolineare il requisito di anzianità di tre anni di servizio presso enti che circoscrive sensibilmente la sfera di applicazione del beneficio.

Vi è un quattordicesimo emendamento che introduce dopo l'articolo 21 un articolo aggiuntivo, inteso ad estendere al personale della marina e dell'aeronautica l'indennità operativa, quando si trova in condizioni di impiego analoghe a quelle dei reparti operativi ed addestrativi dell'esercito.

Vi è un quindicesimo emendamento inteso a stabilire con criteri rigidi la disciplina del cumulo tra le varie indennità.

DE MEO. Si riferisce all'articolo 24?

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sì. Vi è un sedicesimo emendamento, che sostituisce l'articolo 25, e che opera delle modifiche formali senza modificare la sostanza delle disposizioni.

Il terzo comma dell'articolo 26 è sostituito da un diciassettesimo emendamento che ha funzione di mero coordinamento. Un diciottesimo emendamento modifica la decorrenza

del provvedimento del 1° gennaio 1970 con il 1° luglio 1970. Vi sono poi degli emendamenti concernenti le tabelle annesse e che, naturalmente, in un esame più particolareggiato del provvedimento avremo modo di illustrare. Concludo sottolineando che questi emendamenti che ho l'onore di presentare sono migliorativi in particolar modo per i gradi più bassi.

GUI. Innanzi tutto voglio dire che io aprovo gli emendamenti proposti, tanto più che sono migliorativi. Devo anche osservare che sostanzialmente la maggior parte di questi riproducono lo schema di disegno di legge che il Ministero della difesa aveva preparato a suo tempo e mandato per il concerto al Ministero del tesoro ed alla Presidenza del Consiglio: tale schema riguardava fra l'altro le indennità di pronto impiego per i reparti che sono sempre in allarme, l'aumento delle misure di queste indennità al personale che non è più in volo o imbarcato in attività operative. Vi sono cose nuove come la soppressione di certe statuizioni particolari, sulle quali qualche stato maggiore si era impuntato e che vedo con piacere abbandonati. Sostanzialmente si tratta del ritorno al testo che il Ministero della difesa aveva preparato, per il quale, come i colleghi hanno potuto notare, erano già stanziati nel bilancio del 1970 10 miliardi, che diventeranno 20 nel bilancio del 1971. Per la elaborazione del disegno di legge all'esame della Commissione furono necessari discussioni e chiarimenti, perché il Ministro del tesoro si era dimostrato particolarmente irriducibile per quanto riguarda le indennità per i reparti che sono sempre pronti al volo e per l'aumento delle indennità a coloro che non sono più imbarcati, che non volano o che non fanno più parte dei reparti operativi. Lo stesso Ministro del tesoro pretese una diminuzione, anche per le altre indennità, di due miliardi nel 1970 e di quattro nel 1971, e pertanto le misure proposte dal testo del disegno di legge sono state proporzionalmente ridotte. A me è sembrato tuttavia opportuno presentare ugualmente il disegno di legge nel dicembre scorso, in considerazione che i miglioramenti che si apportavano alle varie forze armate, specialmente ai reparti più direttamente impegnati, erano consistenti. Ora sono molto soddisfatto di vedere che il Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro hanno cambiato radicalmente opinione a distanza di poco tempo. Forse sarebbe stato meglio che avessero condiviso prima questa opinione. In sostanza si è tornati al testo origi-

nario reintroducendo le indennità che non avevano voluto accettare. Ci sono poi anche altre novità di minore importanza. Mi compiacio che qualche stato maggiore abbia abbandonato alcune minuzie per le quali sembrava che dovesse soccombere qualche forza armata. Mi dispiace del ritardo di sei mesi per l'erogazione degli aumenti, la cui decorrenza è rinviata dal 1° gennaio 1970 al 1° luglio 1970. Ciò evidentemente è stato fatto per rimanere nella copertura prevista dal bilancio 1970; era però sufficiente non decurtare il bilancio dei due miliardi perché in tal modo la copertura era assicurata per il 1970 e 1971, secondo il testo che era stato originariamente proposto. Sono soddisfatto che l'indennità siano aumentate e migliorate per cui mi dichiaro favorevole agli emendamenti governativi.

D'ALESSIO. Condivido la opinione dell'onorevole Gui e contemporaneamente ritengo che non sia possibile proseguire nell'ulteriore esame del disegno di legge non conoscendo nella loro esatta stesura gli emendamenti del Governo. Noi chiediamo, pertanto, il rinvio di questa discussione e preannunciamo fin d'ora alcune dichiarazioni di carattere politico, che mi sembrano importanti. Noi in effetti ci troviamo di fronte ad un testo nuovo e secondo noi sarebbe stato più corretto che il Governo avesse ritirato il vecchio disegno di legge firmato dal ministro della difesa dell'epoca, onorevole Gui, e ne avesse presentato uno nuovo firmato dal ministro in carica.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Si tratta dello stesso testo con un ampliamento dovuto agli emendamenti.

D'ALESSIO. Io non sono in grado di fare un'indagine sulle cause che portarono alla presentazione del testo attuale del disegno di legge e che è l'unico di cui dobbiamo occuparci. Non so se questo testo è il risultato di una dialettica intercorsa a suo tempo fra i vari ministri concertanti; sta di fatto però che il complesso degli emendamenti presentati dal Governo portano ad un testo sostanzialmente e notevolmente diverso da quello originario. Si tratta, se vogliamo prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole Gui, del testo originariamente predisposto dal Ministero della difesa, salvo alcuni dettagli, e che non fu perfezionato, perché il Ministero incontrò delle resistenze. Noi dobbiamo, quindi, indipendentemente da una indagine sulle cause che portarono il Ministro del tesoro ad esse-

re inizialmente contrario a questo disegno di legge e poi a cambiare parere, rilevare che ci viene presentato, in seguito agli emendamenti, un testo sostanzialmente diverso e quindi è chiaro che dobbiamo discuterne con la necessaria attenzione. Siamo inoltre convinti della necessità di interpellare la Commissione bilancio, perché riteniamo che questa serie di emendamenti incide sull'onere finanziario complessivo del provvedimento.

Aggiungo che non mi sembra che gli emendamenti governativi tocchino le questioni che più ci stanno a cuore.

CAIATI. Questo non è vero.

D'ALESSIO. Non mi pare, per esempio, che il Governo pensi di estendere ai militari di truppa l'indennità operativa concessa ai sottufficiali ed ufficiali che appartenendo a speciali reparti operano in condizioni particolarmente rischiose e disagiati; ma a questi reparti appartengono anche i militari di truppa, e non è giusto fare distinzioni quando si parla d'indennità.

Trattandosi di una questione molto importante per noi, o ci accordiamo con il Governo su questo punto, oppure rimangono tutti i nostri dubbi che potrebbero anche condurci a chiedere la rimessione in Aula del provvedimento.

DE MEO. Credo che un breve rinvio sia necessario per ovvii motivi, in primo luogo perché gli emendamenti sono numerosi e devono quindi essere considerati con molta attenzione. Tuttavia devo aggiungere che il loro numero non ci deve impressionare, perché è la tecnica legislativa che ci porta inevitabilmente a dover formulare numerosi emendamenti. Per quanto riguarda infatti questo disegno di legge, indubbiamente la strada da seguire non poteva che essere quella degli emendamenti che rappresentano la conclusione delle trattative svoltesi tra i Ministri competenti in seguito alle richieste avanzate da molti componenti la nostra Commissione, dopo che fu iscritto per la prima volta all'ordine del giorno il provvedimento.

Devo rendere atto all'onorevole Gui di aver sempre fatto tutto il possibile in questa materia; comunque quando si parlò di rivedere tutta la materia noi comprendemmo che il testo del disegno di legge risentiva di una necessaria limitazione di fondi che in quel momento il Ministero del tesoro non assegnava.

Concludo sottolineando che dobbiamo provvedere in fretta all'approvazione di questo di-

segno di legge essenziale per le nostre Forze armate, non dimenticandoci che, poiché i militari non hanno i sindacati, essi si sono sempre rivolti alla nostra Commissione ed a quella corrispondente del Senato perché noi ci facessimo interpreti delle loro richieste.

A tal fine non dobbiamo però debordare dallo spirito e dal contenuto del provvedimento al nostro esame, perché agganciando ad esso problemi di più vasta portata ne potremmo ritardare notevolmente l'approvazione che tutti riteniamo urgente. Sono quindi d'accordo perché, non appena presa visione degli emendamenti, si convochi una nuova seduta e si decida in merito.

CAIATI. Quando l'onorevole D'Alessio ha posto in dubbio che il Governo abbia tenuto conto di alcune istanze del Gruppo comunista, l'ho interrotto dicendo che indubbiamente alcune di esse sono state tenute presenti; infatti i contatti con i Ministeri competenti al fine di far loro comprendere la necessità di un adeguamento delle indennità sono stati notevoli e le trattative lunghissime. Il fatto, quindi, di presentarsi con un provvedimento del genere rappresenta certamente una vittoria.

Devo dire però che la mia interruzione al collega D'Alessio aveva un preciso intendimento. Si è sempre detto che, per quanto riguarda l'indennità di volo, manca il riconoscimento della parità di rischio tra l'ufficiale ed il sottufficiale mentre, come qualcuno ha detto, quando la granata colpisce non usa preferenze e non saluta prima di arrivare a destinazione. È la prima volta che esaminiamo un provvedimento che finalmente pone fine alla questione; ormai il principio della perequazione è infatti accettato, ed anche se ad una prima lettura può sembrare che così non sia, in effetti sappiamo che a parità di rischio corrisponde un'uguale indennità per ufficiali e sottufficiali.

Che tutti desiderassimo un aumento dell'indennità di aeronavigazione è cosa ormai nota, che veniva monotonamente ribadita ad ogni discussione di bilancio. Tutti sappiamo infatti che, seguendo la legge della convenienza economica, l'Aeronautica ha perso molti piloti attratti dai guadagni per loro possibili nell'aviazione civile. Voi sapete, senz'altro, che l'Alitalia ha provato a creare una scuola di pilotaggio a Brindisi, mia città, e vi ha rinunciato per i non brillanti risultati pratici ed ha trovato più conveniente l'impiego dei piloti provenienti dalle fila dell'Aeronautica

militare. Possiamo aggiungere anche che si deve tener conto dello stato di disagio in cui si trova questa forza armata di altissima qualificazione e delle forti percentuali di vuoto e di carenza che si vanno determinando. La marina aveva particolare bisogno dell'adeguamento degli assegni di imbarco, in quanto anch'essa è afflitta dalla stessa piaga per quanto riguarda, specialmente, gli ufficiali del genio e dell'arma navale che volano per conto della marina e sono in balia delle stesse tentazioni di evasione, benché in maniera più attenuata, rispetto agli ufficiali dell'aeronautica. Se esaminiamo il trattamento economico annuale di un sottotenente dell'aeronautica, noi vediamo che gli viene corrisposto complessivamente un importo di lire 2 milioni e 182 mila lire, mentre ad un pilota di seconda categoria dell'aviazione civile viene corrisposto un importo di lire 4 milioni e 968 mila lire annue. È evidente che questa sperequazione induce a compiere tutti i tentativi possibili ed immaginabili per evadere. Quindi il provvedimento colpisce nel segno se determina degli adeguamenti e noi ci auguriamo che questi possano essere il toccasana per impedire queste legittime evasioni. Evidentemente a questo provvedimento deve seguire qualche altra cosa che induca alla ferma gli ufficiali in servizio permanente effettivo e gli ufficiali piloti di complemento. Solo in questo modo noi potremo superare questa « impasse » nella quale si trovano specialmente gli ufficiali dell'aeronautica e conseguentemente la stessa aeronautica. Quando si sente dire che l'indennità di impiego operativo, come ha detto qui il Sottosegretario, è stata quadruplicata e quando si parla degli assegni di imbarco e soprattutto della possibilità che tutte le varie indennità, anche quando gli interessati cessano dall'impiego, vengano mantenute, sia pure in percentuale minore, si deve comprendere che c'è la volontà del Governo di venire incontro ai desideri del personale.

Ora vorrei dire all'onorevole D'Alessio che non è una novità per noi la richiesta da loro avanzata oggi e cioè quella di concedere l'assegno di impiego operativo alla truppa. Devo, però, rilevare che quando esaminammo il provvedimento relativo alla concessione di una certa indennità ai reparti impegnati per esigenze di ordine pubblico o di calamità trovammo delle opposizioni.

D'ALESSIO. Non è vero !

FASOLI. Ordine pubblico è una cosa diversa dalla calamità.

CAIATI. Per quanto concerne la calamità il provvedimento non riguardava un caso particolare, bensì, in generale, permetteva all'autorità prefettizia di avvalersi di tutti i comandi militari per aumentare la propria capacità di intervento.

D'ALESSIO. Proponemmo di fare riferimento solo alle calamità e non all'ordine pubblico.

CAIATI. Il provvedimento non fu approvato perché ci si riferiva all'impiego operativo al fine dei rischi. In quella sede non furono fatte eccessive distinzioni. Questo è un fatto nuovo che ora viene fatto presente.

D'ALESSIO. Nel testo del disegno di legge si dice che l'indennità spetta ai reparti ed ai comandi ed ora mi dovrebbe dimostrare che i reparti ed i comandi sono composti solo di ufficiali e sottufficiali e non anche di soldati. Perché non vengono menzionati anche i soldati ?

CAIATI. Tutto ciò che dice l'onorevole D'Alessio deve essere riferito alla ferma volontaria dei carabinieri, della polizia e della marina. Quest'ultima com'è noto è sempre a ferma volontaria. È un punto essenziale che diversifica le posizioni. Evidentemente se vogliamo mettere un po' di buona volontà e tener conto dello stato di disagio delle forze armate esaminando questo provvedimento dobbiamo tener presente la situazione dei sottufficiali dell'esercito. Vi può essere un problema di ordinamento in cui deve essere inquadrato questo specifico tema dando risalto alla carriera dei sottufficiali dell'esercito ed alle forme di reclutamento. Ora noi stiamo esaminando una indennità e se si accettasse una certa impostazione non sarebbe necessario ricorrere ad un riordinamento. Se tale impostazione non viene accettata vuol dire che i motivi sono diversi. Comprendo il disagio dei colleghi di fronte a certi emendamenti presentati dal rappresentante del Governo e che si devono considerare migliorativi. Io vorrei che tutte le volte che discutiamo un progetto di legge il rappresentante del Governo ci aiutasse a migliorare la sua impostazione. Per quanto concerne la copertura devo dire che aprioristicamente abbiamo la certezza che non vi saranno spese maggiori, perché la corresponsione delle indennità è stata rinviata dal 1° gennaio al 1° luglio. Ed io ripeto quello che ho già detto all'inizio al rappresentante del Governo e cioè che trattasi di un

atto di buona volontà verso le forze armate, per le quali con questo provvedimento noi abbiamo adottato un linguaggio ed una impostazione nuovi, tenendo conto del rischio e del logorio dovuto al diverso impiego. Questo è un fatto importante e dobbiamo riconoscere che l'allora ministro della difesa, onorevole Gui, ha dovuto superare non poche difficoltà, perché non è facile mettere d'accordo i tre stati maggiori. Chi ha fatto il servizio militare conosce benissimo lo spirito di corpo e conseguentemente l'onorevole Durand de la Penne essendo marinaio sosterrà certamente tutte le norme di questo provvedimento ed in particolar modo gli assegni di imbarco. Ecco perché, onorevoli colleghi, faccio appello alla vostra comprensione e chiediamo al Governo che ci dia tutti i chiarimenti possibili. Ed infine voglio ricordare la tragedia di Grottaglie dove due capitani istruttori di volo sono periti nell'adempimento del proprio dovere. Uno di questi di mia conoscenza doveva essere promosso alla fine dell'anno ed ora ha lasciato la moglie e due figli. È una tragedia che non credo si verifichi così frequentemente in altri settori. Per questo faccio appello alla vostra sensibilità, per una sollecita approvazione del disegno di legge con gli emendamenti governativi.

BOLOGNA, *Relatore*. A questo punto non rimane che accogliere la proposta di rinvio piuttosto breve. Comunque credo che non si tratti di esaminare un nuovo disegno di legge. Gli emendamenti infatti si inseriscono pienamente in quello che è lo spirito del disegno di legge al nostro esame. Essi sono numerosi, questo sì, hanno bisogno di essere letti e studiati. Inoltre un rinvio sia pure brevissimo è necessario, anche per chiedere il parere alla Commissione bilancio.

FASOLI. Ho chiesto la parola per affermare cortesemente ma chiaramente all'onorevole Caiati che la nostra parte non ha bisogno di appelli particolari, in quanto è ben lungi da noi una volontà ostativa nei confronti di indennità ed assegni al personale delle forze armate impegnato in attività operative comportanti rischi e pericoli. Noi anzi siamo particolarmente sensibili a questo problema, e più volte in passato abbiamo sottolineato come non sia giusto non corrispondere adeguate indennità a chi svolge attività particolarmente pericolose. Oltre tutto poi l'indennità ha lo specifico compito di evitare che gli appartenenti alle forze armate scelgano altre attività lavorative nella vita civile.

Ora il relatore ha ravvisato la necessità di approfondire gli emendamenti presentati; certo così a priori non possiamo negare che ci sia un miglioramento, ma un po' di riflessione è necessaria, anche per quanto concerne lo spirito informatore della legge. Desidero inoltre sottolineare che se certi indirizzi potevano essere validi prima della seconda guerra mondiale oggi non si può più ammettere, per quanto riguarda l'indennità, una distinzione tra ufficiali e militari di truppa. È vero che l'indennità è versata al personale in servizio permanente effettivo, mentre i militari di truppa sono per legge obbligati a compiere determinate operazioni; ma di fronte al concetto della pericolosità eguale per tutti, ciò è terribilmente ingiusto. Noi desideriamo vivamente che al più presto questa disparità di trattamento sia superata.

D'ALESSIO. Il Ministro si era impegnato a togliere gli attendenti, che invece sono rimasti, mentre per gli altri militari di truppa non è stato fatto niente.

FASOLI. Un riesame comunque è più che opportuno, perché le trattative che hanno portato alla presentazione del disegno di legge sono state lunghe e faticose, stando alle parole dell'onorevole Gui, già Ministro della difesa, e dell'onorevole Lattanzio, attuale Sottosegretario. Oltre tutto poi è necessario lasciare un po' di tempo al relatore, perché possa con cognizione di causa esprimere un parere sugli emendamenti in seguito ai quali il provvedimento risulta completamente modificato.

DURAND DE LA PENNE. Dopo quanto ha detto il rappresentante del Governo in relazione alla spesa che non è aumentata, credo che se facessimo al più presto una riunione informale tra noi e lo stesso rappresentante del Governo, molti dei dubbi che assillano ora i colleghi comunisti cadrebbero. Già adesso infatti, con gli emendamenti presentati, i militari di leva godono di alcune indennità, e le tabelle ce lo potranno confermare.

Si tratta di un provvedimento veramente atteso che dovrebbe passare prima della sospensione dei lavori della Camera; mi auguro quindi che, considerando assieme gli emendamenti, possiamo tutti noi constatare come essi rispondano ai nostri desideri.

D'ALESSIO. Si vede che lei ha visto gli emendamenti, altrimenti non potrebbe parlarne con tanta sicurezza.

DE STASIO. Volevo dissipare qualche dubbio. Sono d'accordo su quanto ha detto il Sottosegretario in merito agli emendamenti, la cui discussione, però, dovrebbe avvenire al più presto possibile, in considerazione dell'urgenza del provvedimento. Voglio far presente all'onorevole Fasoli che le indennità inerenti all'attività di volo sono state unificate sotto la denominazione di indennità di aeronavigazione, mentre prima esistevano le indennità di aeronavigazione e di pilotaggio. Con questo provvedimento l'indennità di aeronavigazione viene corrisposta a tutto il personale aeronavigante, ivi compresi gli avieri allievi pilota. Le differenze che appaiono dal provvedimento in esame tra i diversi importi da corrispondere, come per esempio lire 112.000 per gli ufficiali, marescialli e gradi corrispondenti e lire 100.000 per i sergenti maggiori, sergenti e gradi corrispondenti, in effetti non esistono in considerazione che si tratta di importi calcolati al lordo e tenuto conto della diversa fiscalità che si applica nei vari gradi.

D'ALESSIO. Le tabelle del disegno di legge sono in contraddizione con quanto lei ha asserito. Mentre lei dichiara che l'indennità

di volo deve essere corrisposta in base al rischio, le tabelle, invece, stabiliscono delle indennità basate sul rischio, sull'anzianità e sul grado. Questi sono concetti in contrasto con la sua asserzione.

PRESIDENTE. Dato la mole degli emendamenti presentati evidentemente non possiamo continuare ad esaminare questa mattina i provvedimenti, tanto più che la presidenza deve fare una indagine preliminare per accertare se gli emendamenti comportano delle conseguenze finanziarie al fine del parere, che è obbligatorio e vincolante, della Commissione bilancio. Il seguito della discussione, pertanto, è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO